

**Primo «ciak»**  
**lunedì a Cinecittà del kolossal di Terry Gilliam**  
**«Le avventure del barone**  
**di Münchhausen». Il regista spiega come sarà**

**Si intitola**  
**«Viaggio intorno all'uomo», è un programma tv**  
**in dieci puntate condotto**  
**da Sergio Zavoli. Si parte venerdì prossimo**

Vedi retro



**Lee Marvin**  
**sepolto come**  
**un eroe**  
**(ma vero)**

Lee Marvin eroe nel film sarà eroe anche al proprio funerale. Verrà sepolto infatti il 7 ottobre nel cimitero di Arlington (dove fu sepolto anche il presidente Kennedy) con gli onori militari. La giustificazione del «gesto» sta nella biografia dell'attore che non fu solo l'eroico capo della sporca dozzina ma anche un soldato vero e proprio. Durante la seconda guerra mondiale combatté nel Pacifico, compì 27 sbarchi e una volta fu anche ferito gravemente (13 mesi d'ospedale).

**Bob Dylan**  
**a Berlino Est**  
**fa il pieno**

Grande e inatteso successo di Bob Dylan a Berlino Est. Inatteso perché la sua tournée prevedeva un concerto a Berlino Ovest. Ma la previsione è andata malissimo e l'impressario ha deciso di trasportare il concerto (dopo opportuni rimborsi) al di là del muro. L'annuncio è stato dato da una sola rivista, l'organo della Gioventù comunista. In poche ore sono stati venduti più di 50 mila biglietti al prezzo di 10 marchi, 7200 lire. Gli spettatori invece pare siano stati 20 mila in più (1/3 di non paganti, non male).

**A Vieste**  
**trovate tracce**  
**di una città**  
**scomparsa**

Erano sotto gli occhi di tutti e nessuno le vedeva. Si tratta di più di 200 iscrizioni greche romane bizantine latine medievali moderne presenti nella grotta di S. Eufemia a Vieste. Rinvoltate tutte a Venere Sosandra (cioè salvatrice d'uomini) un culto di cui si aveva solo un altro esempio sull'Acropoli di Atene. Le iscrizioni coprono tutte le pareti della grotta. Così si spiega perché per la prima volta identificate l'antica città di Cutillo.

**A Lucca**  
**intra**  
**romane**  
**e napoleoniche**

«Scava nella provincia di Lucca e si portano alla luce resti di epoche diverse romane e napoleoniche. Per la precisione sono stati trovati una grande fattoria romana a due chilometri da Portofino e un complesso di terme dell'epoca napoleonica a S. Stefano Moriano. Rilevante soprattutto il primo ritrovamento. La fattoria sorse sopra uno strato di capanne risalenti al 7° secolo a.C. Accanto è stato anche scoperto un parco archeologico risalente al 34 mila a.C. Quanto alle terme sono quelle famose disegnate dall'architetto lucchese Nottolini. Dalle cisterne ottagonali sgorga ancora acqua calda purgativa e terapeutica.

**Compagnia**  
**di danza**  
**italiana va**  
**in Cina**

Erano più di dieci anni che non succedeva una compagnia di ballo italiana è stata ufficialmente invitata ad una tournée in Cina. È successo alla compagnia di Liliana Sisti e Marnet Stefanescu invitata dall'Istituto italiano cinese per gli scambi economici e culturali. Lo spettacolo portato in giro per varie città della Cina è *«Risveglio dell'umanità»* e le date dell'inizio e della fine della tournée sono il 21 settembre e il 2 ottobre.

**Fano (Mo):**  
**si scolicpisce**  
**in pubblico**

Fano è un centro dell'apennino modenese dove l'attività degli scolicpiselli ha una tradizione antica risalente a prima del Mille. Il Comune e la Proloca l'hanno ripreso 5 anni fa riavendo diverse forme e tradizioni. Nacque così il Simposio internazionale di scultura su pietra che oggi giunge alla quinta edizione per una settimana. 20 artisti scolicpiseranno nelle piazze del centro storico in pubblico.

GIORGIO FABRE

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Quell'Orlando imperfetto

**Ferrara, grande officina della cultura rinascimentale, festeggia i primi cinquecento anni del poema del Boiardo, «parente povero» dell'Ariosto**

EDOARDO SANGUINETI

Quando ero un giovinetto da ginnasio lessi *La bella storia di Orlando innamorato e poi Furioso* di Alfredo Panzini dove, deprecava con energia che nelle nostre storie letterarie di solito il Boiardo servisse soprattutto per dimostrare con la sua imperfezione la perfezione del *Ariosto*. Divenni fatalmente un candido boiardo-filo e rimasi per sempre impressionato a comunicare da quella bella storia delle campane di Scandiano che il signor conte la aveva suonare a festa quando trovava un bel nome per un eroe del suo poema. Roda monte Doracice Fiordeplina. Non so se oggi suonino le campane per i cinquecento anni dell'*Innamorato*. So però che in Ferrara si inaugura un'insigne mostra che ha per titolo i libri di Orlando innamorato e che ci esibisce ai cuni consistenti risultati del lavoro dell'Istituto di Studi Rinascimentali e del suo «Archivio della tradizione cavalleresca». Con l'assistenza dell'edizione 1987 e con la bibliografia del poema a cura di Neil Harris, ecco qui il catalogo dell'esposizione (coordinatore Riccardo Brusagli editore il Panini di Modena) che è una specie di scampagna quasi per autogioco. È soprattutto una copia unica e non dico di più perché l'intera avventura compositiva e editoriale dell'*Innamoramento di Orlando* che è poi il titolo vero del poema e la ricostruisce il già ricordato

Harris sullo sfondo dei coevi ambienti tipografici emiliani e poi veneti tra l'una e l'altra interruzione del poema, quella dopo il secondo libro, per la guerra del 1482 e quella dopo l'esiguo assaggio del terzo per la calata di Carlo VIII e nel medesimo 1494 morte del poeta. Di qui appunto le varie continuazioni le giunte alla stampa postuma tra le quali l'aristocratica imminente del *Furioso* e poi le giunte alle giunte in una suntuosa gara di versificatori e di stampatori.

Ma singolare è poi tutta la storia della fortuna e della sfortuna del Boiardo epico e pare che Carlo Dionisotti suggerisca di prescrivere alla meditazione di ogni italianista in erba e di riproporla periodicamente «come gli esercizi spirituali della Compagnia di Gesù a ogni membro della confraternita degli italianisti». Parole sante anche se la mostra in causa per fortuna non si rivolge in esclusiva a questa pia congrega e se perfino dal dotto catalogo può ricavare insegnamento e conforto e di letto chi non sia pure di necessità un devoto gesuita delle nostre belle lettere. La *Tisone* Benvenuto poniamo può così spiegarci come era così tutta la biblioteca della corte degli Este nel Quattrocento di Niccolò III e Ercole e che spazio vi ritrovava la letteratura cavalleresca e può recarci anche innanzi l'isabella che preme epistolatamente per poter «relegere» quanto il Boiardo ha composto e evidentemente già le ha fatto ascoltare di quel benedetto libro terzo che procede con evidente fatica. E per la «giun-

ta» suprema possiamo vedere guidati da Conon Fahy come l'Ariosto seguiva correggendo in tipografia e a spese proprie la stampa del proprio *Furioso* insaziabile perfezionatore del suo testo.

Ma qui occorre rammentare subito che a quella specie di meravigliosa disgrazia che fu per l'*Innamoramento* il capolavoro ariostesco si aggiunsero i ritacimenti cinquecenteschi normalizzati linguisticamente e nell'occasione moralisticamente. A riformare l'opera ci pensano in molti. Fortuna o sventura che sia stata per un Aretino per un Doice per un Folengo un'impresa siffatta rimase una buona invenzione. Un Ippolito de' Medici incominciò ma smise immediatamente e senza danno. Fu tenace Ludovico



Domenichi ma con limitate conseguenze. Mucidiale lo sanno tutti. Riuscì invece il Berni tanto che dopo il 1544 non si stampò e non si legge più l'*Orlando* boiardo ma in esclusiva il bernesco. E la storia della riforma del poema ce la racconta adesso minuziosamente Elissa Wever mentre William Spaggiari finalmente ci riferisce ritorno alla tarda e quasi miracolosa re-urazione dell'*Innamorato* a Londra nel 1830 per merito dell'esule Antonio Panizzi. Resurrezione testuale che fu il germe e la premessa di un progresso riscatto. Il Tasso che aveva molto da sudare pro domo considerava l'uno e l'altro *Orlando* legati stretti come «un poema solo» che risultava «intero» esclusivamente nella somma delle ottave boiardesche e delle ariostesche e

basimava l'Ariosto per aver «murato sul vecchio» anziché innalzare un nuovo autonomo edificio poematice. Fu forse così l'ultimo grande ma interessantissimo estimatore a suo modo del nostro Matteo. Ma prima che scendesse un lungo oblio secolare. Ma nel paradossale argomentare tassiano è pure contenuto un qualche nucleo di verità se ormai possiamo sostituire dopo tanta dimenticanza a una vana comparazione un'ottica pacata che restituisca insieme un sentimento puntuale di precisa individualità e di col laborante continuità puntando sopra quel grande arco culturale che stringe infine al Boiardo e all'Ariosto il Tasso medesimo.

È la prospettiva già segnata nel 53 da Giovanni Getto

nel saggio su *La corte estense* considerata precisamente come luogo d'incontro di una civiltà letteraria come inasauribile e complesso cartello della cultura europea. Scriveva tra l'altro: «Non sembrava esagerato dire che il percorso che va dalla *Chanson de Roland* al *Messias* passa per Ferrara che itinerario che va da Seneca a Shakespeare passa ancora per Ferrara come da Ferrara passa la strada che va da Pindaro e Góngora. Per dirla insomma liberamente alla Longhi quello che l'esposizione di Casa Romei viene a proporre è secondo un'angolatura cavalleresca letteraria e facendo giustamente perno sopra il suo archetipo primo visto il buon pretesto cinquecentenario l'immenso teatro dell'officina ferrarese del Rinascimento».



Accanto, frontespizio dell'edizione del 1513 della «giunta» di Agostini al libro di Boiardo. Sopra, dall'edizione del 1506

**Neomoderno, sperimentalismo ecologico, classico e decorativo: al Salone del mobile di Milano c'è proprio di tutto**

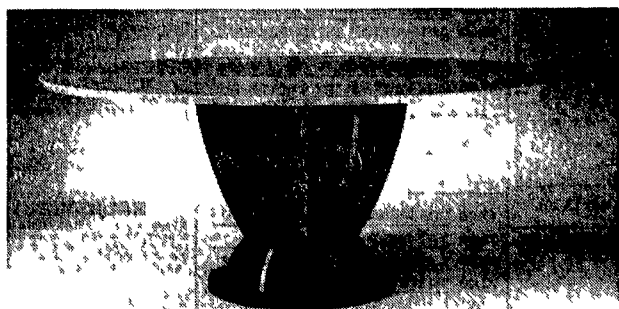
## Il design, arte dell'evasione

Tradizionalmente il Salone del mobile di Milano offre agli esperti del settore la possibilità di valutare lo stato di salute del design, dell'arte applicata agli interni. E quest'anno la manifestazione milanese propone mille stimoli, addirittura troppi. Non sarà, per caso, che questa particolarissima arte sta attraversando un periodo di crisi? Vediamo che cosa ne pensano gli esperti.

ALFREDO POZZI

MILANO L'arredamento soffre di incertezze e la capitale del design, Milano, in occasione del Salone del mobile si interroga anzitutto. La verifica si farà nel corso della settimana nei padiglioni della Fiera dove 2.000 mobilifici offrono un immenso paesaggio di proposte per gli interni dove si affacciano 216 espositori al Cimu - mobili per tutti - e 366 espositori all'Euroloce - ma gli addetti ai lavori praticamente sanno già molto. Se li interroghi per il massimo ti rispondono tra i denti: «Babilonia» e il 4% di addizionale hanno completato l'opera.

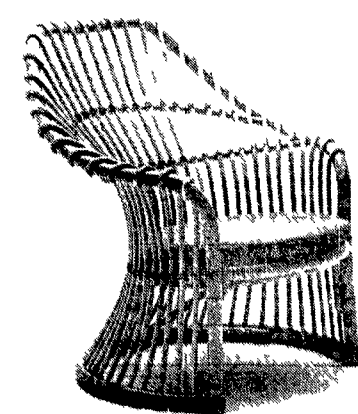
Spiccano l'uso della laccatura in particolare bianca o nera prototipi in metallo in occasione del Salone del mobile si interroga anzitutto. La verifica si farà nel corso della settimana nei padiglioni della Fiera dove 2.000 mobilifici offrono un immenso paesaggio di proposte per gli interni dove si affacciano 216 espositori al Cimu - mobili per tutti - e 366 espositori all'Euroloce - ma gli addetti ai lavori praticamente sanno già molto. Se li interroghi per il massimo ti rispondono tra i denti: «Babilonia» e il 4% di addizionale hanno completato l'opera.



L'arredamento come sensibile la cerniera fra spazio e oggetto e come abito in cui massimamente si esprime l'identità e la stessa capacità creativa di chi abita. Ma questa voce non arriva ai mobilieri e dove arriva può apparire troppo difficile e radicale.

Architetti e designer sono più ottimisti dicono che ci sono gran fermento intensa attività di ricerca diffusa e crescente interesse per il design che e sempre più la bussola per tutta la produzione di arredamenti. Il triad style è sempre al centro dell'attenzione. Si ricorda che Mario Bellini ha una mostra al Museo d'arte moderna di New York. Sono stati preparati un al-

tra per la stessa città Sergio Asti progetta per i giapponesi e l'elenco potrebbe allungarsi non poco. Tutto vero. Anche all'interno del Salone del mobile sono state organizzate tre rassegne di stampo culturale: «Forum Design 87», il «Compasso d'Oro» e «Design e mobili del Maggolino». Altre tre mostre: «Asplund e Lowerentz», 10 anni di oggetti sulla rivista *Modo* e «Arti decorative forme e colori» sono aperte alla Triennale. Il Centro di Brera presenta invece Gio Ponti arte applicata presso la Villa Reale di Monza fino al 27 del mese. La Most a internazionale dell'arredamento in cui si possono vedere assieme ad arte



Da sinistra: tavolo «Alice» di Sergio Asti (1985) «Martingala» di Marco Zanuso «Continuum» di Gio Ponti



Un'azienda di mobili giunco al Salone ripropone pezzi «classici» degli anni 50/60 firmati da Gio Ponti, Zanuso, Fogli, Nanna, Duse, Joe Colombo, Agnoli e Invernizzi di Promosedia. Presentano prototipi progettati da 6 designer premiati dal Compasso d'Oro (Salocchi, Carla Venosta, Aroldi, Pangini, Di Giulio, Decussu) tante redizioni insomma che danno maggior risalto alla babilonia e alle incertezze di oggi. Per Marco Zanuso sono i fatti positivi «un segno di ripresa» «un utile alle nuove luci» «possono così capire meglio le origini e le basi dell'italian style». È finito il carnevale, dice, e nei giorni è una voglia di misurar

si coi problemi veni e non con le cose stralanti e stracciate. C'è una forte caduta di tensione in generale ma spero di vedere presto un segno più autentico ed equilibrato non condizionato dall'entusiasmi per l'estroita gli eccessi sono costosi e hanno vita breve: breve anche per l'industria.

Vittorio Gregotti direttore di Casabella che ha pure partecipato alla selezione di 450 progetti presentati a Forum è preoccupato perché non ha visto grandi capacità di rinnovamento. Gli chiediamo: esistono ancora le due anime del nostro design segnalate 5 anni fa nel suo libro *Il disegno del prodotto industriale*? Risponde: «Si sono moltiplicate con

reciproco danno e a quella vicina all'industria sia l'altra con l'idea poetica ancorata all'attività ludica. Si sono sgraziate come fuochi d'artificio. Sergio Asti invece ci segnala il pezzo di scimmiettare la moda e non tanto per gli interventi diretti nel settore mobiliario di Krizia di Mila Schön o di Laura Biazotti quanto per i tentativi di mobili e progettisti di inseguire le novità stagionali. «Si spingono artisti così la confusione e la moltiplicazione delle tendenze che esasperano la separazione tra funzione e forma tecnica e arte per cui la casa viene concepita come un assemblaggio di elettrodomestici o come un contenitore di evasioni artistiche».